

Rischio

Il calcio non è causa della sclerosi laterale amiotrofica (Sla), ma può essere un fattore di rischio, unito ad una predisposizione di questa malattia rara ma devastante: per uno studio dell'università di Torino, risulta infatti un rischio sei volte maggiore per i calciatori di ammalarsi in un'età più o meno precoce



Ciclismo 17,00 Eurosport



Nuoto 20,00 Rai Tre

IN TV

■ **9,45 Eurosport**
Maratona
■ **10,45 Sky Sport 1**
Calcio Serie A (replica)
■ **13,15 Eurosport**
Champions League
■ **13,30 Espn**
40 anni di mondiale
■ **15,00 Sky Sport 2**
Rugby Super 14
■ **17,00 Eurosport**
Ciclismo Tirreno-Adriatico
■ **17,00 Sky Sport 2**
Basket Nba

■ **18,30 Sky Sport 1**
SpaccaNapoli
■ **20,00 Rai Tre**
Nuoto europeo
■ **20,00 Sky Sport 2**
Volleyland 2008
■ **20,30 Sky Sport 2**
Volley Trento-Roma
■ **21,00 Sky Sport 3**
Tennis Masters Series
■ **23,45 Rai Tre**
Speciale Serie B
■ **0,45 Sky Sport 2**
Basket Serie A

Bello e invisibile, la B è un campionato clandestino

Senza tv, l'unica proposta da un canale «osè»: nessuno vede il torneo più bello degli ultimi 15 anni. Oggi in campo

di Luca De Carolis / Roma

SNobbATI È un campionato bello e combattuto, ma alle televisioni non interessa, perché le nobili decadute sono tornate nella massima serie. Una disgrazia per i club di serie B, che quest'anno hanno dovuto rinunciare ai soldi delle emittenti. Mesi di trattative

con le tv non hanno portato nulla, perché in cambio della trasmissione in diretta del campionato cadetto i canali offrivano briciole. O almeno così sostiene la Lega Calcio, che il mese scorso ha rifiutato anche le offerte di Sportitalia, disposta a comprare anticipi e posticipi della B, e di Conto Tv, canale a pagamento specializzato in programmi erotici. L'emittente toscana, che aveva già trasmesso una partita della Fiorentina in Coppa Uefa, voleva i diritti su due gare di ogni turno del campionato cadetto. Ma non se ne è fatto nulla, perché la tv offriva 20.000 euro per ogni partita e, soprattutto, non piaceva a livello di immagine. «Il calcio non può finire su un canale porno» ha spiegato il presidente della Lega, Antonio Matarrese. Molto criticato dai club, che gli rimproverano di non aver chiuso neppure un contratto per i diritti tv. Un bel guaio per tante società: senza i soldi delle televisioni rischiano il rosso di bilancio. E che anche stasera, per il turno infrasettimanale, giocheranno al «buio». Uno scenario molto diverso da quello della scorsa stagione, quando ogni società cadetta ricevette da Sky 2.100.000. Ma quell'anno in B c'erano Juventus, Napoli e Genoa. Colossi che l'avevano resa un'A2, per contenuti tecnici e numero di tifosi. Le tre grandi però quest'anno sono in A, e così la B è ripiombata nell'austerità. Anche Sky ha chiuso i rubinetti, cercando di rimediare a novembre, quando ha chiesto ai club cadetti di trasmettere ogni gara a pagamento. In cambio, le società avrebbero ricevuto il 95% dei

ricavi. Ma l'offerta è stata respinta, perché i club volevano più soldi per l'intero pacchetto di partite. «In B si ostinano a non capire che i tempi sono cambiati, e che l'attuale campionato non vale come quello di un anno fa» fanno sapere da Sky. E aggiungono: «Noi la buona volontà ce l'abbiamo messa, e comunque vorremmo i diritti sulla B

della prossima stagione». Per quest'anno, niente da fare. Tranne che per il Brescia, che si è accordato con una televisione locale (Rete Brescia), la quale trasmetterà tutte le sue restanti partite in casa, sfruttando la piattaforma di Sky. «Le prime due hanno registrato grandissimo successo, superiore alle attese» spiega il ds del club, Gianluca Na-

ni. Che precisa: «Al di là dell'aspetto economico, era nostro dovere permettere ai tifosi di seguire in tv le nostre gare: ma non giudico le scelte degli altri club, di cui capisco l'amarezza». Un problema ben noto anche al Pisa, che poche settimane fa ha ceduto i diritti su due partite casalinghe a Conto Tv. Un esperimento che non si ripeterà, come

spiega il ds dei toscani, Gianluca Petrachi: «Quella su Conto Tv è stata un'iniziativa dell'ultimo momento. Ciò che conta, è che il campionato di B più bello degli ultimi 15 anni per livello tecnico e competitività è stato oscurato. Un danno per club e tifosi, e anche per tanti giovani giocatori, per cui la B è una vetrina fondamentale».

FUORI MODA

Il cucchiaino e la solita minestra

Con un drop all'ultimo secondo, l'equivalente di un gol in zona Cesarini, l'Italia ha evitato il cucchiaino di legno del 6 Nazioni. Abbiamo battuto la Scozia: da quando siamo stati ammessi al torneo, è l'unica squadra per noi abbordabile. Inghilterra, Francia, Irlanda e lo stesso Galles restano di un altro pianeta. Il fascino del rugby, si sa, è anche affrontare avversari imbattibili e far bella figura, segnare punti, subire sconfitte sempre più onorevoli. Però, dopo qualche anno, diventa lecito chiedersi: che ci facciamo nel 6 Nazioni, oltre a battere ogni tanto la Scozia, perdere con onore dalle altre ed evitare, quando va bene, l'infame cucchiaino? Speriamo che nessun rugbista si offenda, però c'è un motivo se questo meraviglioso sport non è diffuso e popolare come il calcio. Nel rugby il pronostico, 9 volte su 10, è scontato. Si sa che l'Italia non batterà Francia o Inghilterra esattamente come si sa che le europee, salvo eccezioni, hanno poche speranze contro i colossi australi (Nuova Zelanda, Sudafrica, Australia); e si sa altrettanto bene che nessun'altra nazionale può battere... l'Italia, perché il divario tra noi e, per dire, la Romania è grande quanto quello che separa noi dagli inglesi. Il rugby, insomma, è uno sport stratificato, con pochissime sorprese (le sconfitte degli All Blacks ai Mondiali). La differenza vera con il calcio, teniamo, è tutta lì: la squadra numero 1 del ranking Fifa è l'Argentina, ma tutti sappiamo che ogni nazionale nei primi 20-30 posti può batterla in un match secco. Diciamo una cosa doppiamente «scorretta»: il rugby è un vero sport che piace solo agli sportivi, il calcio è un gioco in cui il più debole può bluffare o giocare di rimessa e vincere. E quindi piace a tutti.



Daniele Arrigoni, Tecnico del Bologna



Serse Cosmi e Giampiero Ventura, tecnici di Brescia e Pisa

CHE SFIDA Favorite come Bologna, Lecce, Chievo e Brescia, sorprese come Pisa e Albinoleffe Sei squadre in lotta per la A

Il campionato fantasma avrebbe tanto da mostrare. Equilibrio esasperato in testa, giovani talenti e buon gioco. A 12 giornate dal termine una certezza c'è: i play off si giocheranno. Senza Juve, Genoa e Napoli, quest'anno le 6 davanti hanno scavato un solco di 11 punti su Rimini e Mantova e ogni sabato i primi due posti, quelli che assicurano il biglietto diretto per la A, cambiano possessore. Ad inizio stagione neanche Nostradamus aveva previsto Albinoleffe e Pisa. Merito di Gustinetti e Ventura. Il primo ha sfatato il tabù «ritorno», con lui l'Albinoleffe era salito in B e ora rischia di andare in A. La sua squadra ha meccanismi da orologio svizzero, un bomber insospettabile (Cellini) e un gioco pratico quanto efficace. Tutti dicono: prima o poi scoppierà, e invece non scoppia mai. Ventura a Pisa ha trasformato una neopromossa in una corazzata che in trasferta dà le

zioni su come si sfruttano gli spazi. Il duo d'attacco degno del Risiko (il bielorusso Kutuzov e l'argentino, trapiantato in Puglia, Castillo) funziona che è una meraviglia. Ventura ha avuto la fortuna di trovare Alessio Cerci e assecondare lo scoppio del suo immenso talento. Il 20enne di scuola romanista ha fatto della fascia destra la sua prateria; già pronto il suo ritorno alla base di Spalletti e ad un futuro che solo il suo caratteraccio potrebbe rovinare. Le altre quattro di testa erano attese. Finora Chievo e Bologna sono state le più continue, ma non hanno mai dato l'idea di poter andare in fuga. Per il Bologna di Cazzola un altro anno in B equivarrebbe alla caduta agli inferi. Arrigoni, uno dei pochi romagnoli amati sotto le Due Torri, e il suo «pane al pane» hanno scaldato i cuori rossoblu infreddoliti dalle delusioni, ma la duttilità tattica con già tre moduli cambiati sta

diventando un handicap: senza trequartisti, Adailton e Bombardini (due che in B spostano, eccome) sono fuori gioco. Urge un dietrofront. La retrocessione è stata digerita alla perfezione invece da Campedelli che ha affidato a Iachini il prototipo della squadra per vincere la B. Gente di categoria e Obinna a fare il solista. Il Brescia del buon Serse Cosmi era partito a mille, si è inceppato e ha ritrovato con Caracciolo il bomber per risalire fortissimo. Partiti Santacroce e Mannini, ha comunque in Viviano il portiere più futuribile. Il Lecce è lo specchio del suo allenatore, quel Papadopulo che fa del carattere l'arma vincente. I tifosi a volte fischiano per il gioco, ma sono i punti che valgono e quelli ci sono. Lo sprint vede tutte alla pari. A decidere saranno fortuna, freschezza, esperienza e grandi giocate. Nell'ordine che volete.

Massimo Franchi

TIRRENO-ADRIATICO Ancora Freire Cancellare resiste

Ancora un guizzo di Oscar Freire alla Tirreno Adriatico. Il tre volte campione del mondo ha scavalcato sul traguardo Di Luca e Pozzato, che avevano anticipato la volata. Niente da fare, con una rimonta che testimonia una grande condizione in vista della Sanremo, lo spagnolo li ha fagocitati. In classifica resiste Cancellare, ieri attaccato da Gasparotto. Oggi l'ultima frazione in programma, 176 chilometri con partenza e arrivo a san benedetto del tronto, presenta qualche difficoltà solo nella prima parte della frazione. Poi, tutti a Sanremo per la Classissima. Con un favorito: Freire.

TENDENZE Le «furbate» concesse dal regolamento: ha cominciato Cruyff con un penalty a due, i corner «alla spagnola» della Roma. Fascetti: perché no? Dal rigore di seconda ai raccatapalle «attivi»: il pallone secondo gli svelti

Roma-Milan, se non altro, passerà alla storia per un calcio d'angolo. Pizarro, tocco impercettibile, nessuno si accorge che la palla è in gioco, arriva Taddei che parte palla al piede. Il regolamento recita: il pallone deve subire un impulso, seppur minimo. Fatto. L'arbitro, il solito banalotto, ha interrotto questa recita perfetta. Perfetta e regolare. Del resto, il calcio è teatro. Lo disse una volta Carmelo Bene. Quando un romanista va a battere un angolo non sai mai cosa possa capitare. Col, Palermo Mancini sfruttò l'assist che Taddei ebbe addirittura da un raccatapalle, lesto a mettere la palla sulla lunetta mentre i difensori

rosanero si organizzavano. I raccatapalle una volta si limitavano a sparire nei momenti topici. Se lo ricorda bene Eugenio Fascetti: «Da che calcio è calcio, i raccatapalle hanno sempre avuto una parte importante nel gioco. Ogni volta che si vinceva, a Bari, a Lucca, dovunque, il pallone non tornava mai in campo». Furbate di un calcio ruspante che in questi dettagli non è mai cambiato, come il foglio di giornale per il ciclista in discesa. A Fascetti la scenetta Pizarro-Taddei è piaciuta: «Il regolamento lo permette, quindi perché no. Non mi è mai capitato di allenare i miei giocatori a una



Eugenio Fascetti Foto Ap



Johan Cruyff

cosa del genere, al massimo chiedeva di battere le punizioni velocemente. Spalletti è stato intelligente nell'importare dalla Spagna questo trucchetto. E l'arbitro ha sbagliato». Carletto Mazzone, dal suo buen retiro di Ascoli, la vede diversamente: «Anche se il regolamento lo permette, a me non piace vedere queste cose e non le ho mai insegnate ai miei ragazzi. Il bello del calcio sta nelle giocate geniali, nelle prodezze, nel gioco fluido che la Roma ci ha insegnato. Bravo Spalletti comunque. Lui è un grandissimo allenatore, uno che non lascia niente al caso, mai».

Una volta Cruyff inventò il rigore di seconda: anziché tirare, la passò ad un compagno e tra gli «ohhhh» del pubblico chiuse il triangolo mettendola dentro. Bellissimo e regolare. Meno bene andò qualche anno dopo a Pires e Henry che organizzarono uno scherzo uguale al Manchester City. Solo che Pires ciabattò malissimo la palla, consentì agli avversari di recuperare e mandò a monte la rapina. Il repertorio è vasto, dalle punizioni tirate a tradimento a ruberie ai danni del portiere che rinvia, alla Peirò o alla Chevanton. In attesa che Spalletti s'inventi qualche nuova diavoleria.

Cosimo Cito